

La televisione fa bene al cinema? Difficile rispondere, ma di sicuro fa male ai registi. Così Scola è stato censurato da Berlusconi

Perestrojka, glasnost: il cinema sovietico a Pesaro ha un vocabolario nuovo. Le novità sono molte ma non basta la parola

Vedi retro



Mostra sonora a Bari per Brian Eno

CULTURA e SPETTACOLI

La Madonna delle contese

Un recente libro di Ida Magli su Maria ha suscitato violente reazioni, soprattutto tra i commentatori maschi

Se la tesi dell'antropologa non convince, altrettanto sospette sono le argomentazioni dei suoi detrattori

EVA CANTARELLA



«Apocalittico ipoletico e immaginario» sono le parole usate da Sergio Quinzio sull'Espresso. Sul Corriere della Sera Saverio Vertone ha parlato di «pensiero delirante» e Luigi Moraldi di «esa- cerbato femminismo poca antropologia». In un'epoca in cui le recensioni sono così di rado negative da indurre a interrogarsi sul loro senso e la loro funzione, la pubblicazione del libro di Ida Magli «La Madonna» Rizzoli pp. 176 lire 22.500 rompe la tradizione delle recensioni concisive e sembra segnalare la ricomparsa della stonatura. La curiosità a questo punto si fa insistente: bisogna leggere il libro.

Qual è la sua tesi di fondo? È che la costruzione dell'immagine della Madonna ha la funzione fondamentale di eliminare il passaggio sessuale attraverso la femminilità. Cerchiamo di chiarire in che senso e in che modo? Per capirlo secondo Ida Magli bisogna risalire al rapporto degli ebrei con Dio. Gli ebrei dunque (l'antitesi i maschi) sarebbero la sposa di Dio al quale offrirebbero il loro corpo attraverso il prepuzio. Essi sarebbero dunque uomini che nel rapporto con Dio hanno assunto la femminilità, ma pur tuttavia nel rapporto con le donne sono maschi. Attenzione però: con le donne non hanno un vero rapporto. Per capire il rapporto uomo donna bisogna pensare a cos'è il matrimonio. È lo scambio delle donne tra due famiglie nel quale la donna rappresenta «il dono». Ma il dono è privazione e sacrificio. La sposa dunque è vittima sacrificale. Per questo lo scambio ha per oggetto la donna perché è necessaria una vittima che non può essere di sesso maschile. Il dubbio, forse, perché nasce tuttavia inevitabile: non sarà forse perché le donne procreano e l'uomo no?

Ma proseguiamo. Dietro al matrimonio, dunque, sta lo spostamento su una donna di

un rapporto sessuale tra maschi inteso come l'unica vera forma di comunicazione di «essenza»: il rapporto etero sessuale consente la possibilità di offrire come vittima sacrificale una donna che «senza» non è. Attraverso il rapporto con la donna in somma gli uomini evitano «un corto circuito omosessuale con Dio» e evitano l'adulterio (posto che il rapporto omosessuale è tradimento dell'uomo sposa nei confronti di Dio). Ecco spiegato così sia il significato del matrimonio sia la condanna dell'omosessualità maschile. Questo nel ebraismo.

Nel cristianesimo poi si va oltre. L'uomo ha ricevuto la «salvezza» che comporta l'avvenuto matrimonio con Dio. Cristo è lo sposo. La Chiesa

(ossia la comunità dei salvati) diventa la Sposa. Con queste conseguenze: «L'ebreo poteva sposarsi senza tradire Dio il cristiano sposa di Cristo può finalmente rinunciare alle donne. Ma deve rinunciare del tutto all'uso della sessualità». Nasce così l'aspirazione alla castità e il monacismo (definito harem di Dio). Questi in rapidissima sintesi i fondamenti culturali su cui poggerebbe la costruzione simbolica della Madonna vergine e madre, priva di ogni attributo femminile concepita senza peccato. Una costruzione dettata da un canto all'odio verso le donne, dall'altro dal processo di identificazione nell'oggetto fantasmatico. La Madonna e «la mascolinità femminile» che si sottrae a Dio ben chiaro la *longue duree* di

strutture mentali che possono restare immutate al di là delle cesure determinate da eventi pur fondamentali sotto il profilo economico politico e sociale. Ma questo non toglie che queste permanenze se si ritiene di averle individuate debbono essere dimostrate cosa che in verità il libro di Ida Magli non riesce a fare.

La validità dell'ipotesi «tra steroimento dell'omosessualità nel rapporto con le donne» a ben vedere non è dimostrata neppure con riferimento a singoli «pezzi» di questa storia che attraverserebbe i secoli. Prendiamo ad esempio la storia dell'Impero romano. È possibile applicare alla cultura romana l'affermazione che «l'unico sesso è quello maschile e l'atto sessuale qui sta e quello tra maschi»? Io

credo proprio di no. Che l'omosessualità maschile fosse diffusissima a Roma è cosa indiscutibile. Ma i rapporti «giusti» non erano solo quelli omosessuali. La sessualità dei maschi romani era una sessualità di stupro «giusti» di conseguenza erano tutti i rapporti che vedevano i maschi sottomettere altri ai loro desideri. E fra gli altri (accanto agli uomini) stavano anche le donne.

E veniamo a un altro esempio il «levirato» vale a dire la sostituzione in forza della quale la vedova veniva sposata dal fratello del defunto. Secondo Ida Magli il levirato realizzerebbe l'esigenza che il «luogo» ove il maschio aveva depositato il seme appartenesse alla sua famiglia. Ma accanto al levirato come e ben noto

esiste il «sororato» in forza del quale il vedovo deve sposare la sorella della moglie defunta. In questo caso non c'è alcun problema di appartenenza dello sperma come la mettiamo? Forse esistono ragioni più concrete legate a fattori economici e sociali che spiegano sia levirato sia sororato. Ida Magli essendo antropologa ovviamente ben le conosce ma deliberatamente le ignora.

Il discorso potrebbe continuare quel che volevo segnalare con questi due esempi era che le possibilità di discutere argomento su argomento il libro di Ida Magli certamente non mancano. Ma i suoi recensioni per quel che ho potuto vedere si sono limitate a valutazioni tanto severe quanto generiche: il libro è «femminista». Personalmente non so se questo sia vero per dirlo bisognerebbe in primo luogo stabilire che cosa s'intende per femminismo. Quel che mi chiedo è perché mai quando quotidianamente escono libri su libri discutibilissimi viene stroncato proprio il libro di Ida Magli? L'interpretazione della sessualità maschile intesa come lotta a un omosessualità più o meno latente è certamente ben difficile da condurre, personalmente non nelle forme estreme cui la spinge l'autrice. Ma una cosa è vera: la cultura antica privilegia il rapporto morale e intellettuale fra uomini relegando il rapporto con le donne nella sfera dell'animalità e della riproduzione con tutte le conseguenze che questo ha avuto sulla nostra cultura e sulla nostra sessualità. Vogliamo o non vogliamo ammetterlo? Vogliamo o non vogliamo riflettere su questo fatto?

Se il libro di Ida Magli è femminista (sul che ripeto bisognerebbe discutere) e le cito o non le cito avanzare timidamente il dubbio che la reazione dei suoi recensori sia «maschilista»?

Se il libro di Ida Magli è femminista (sul che ripeto bisognerebbe discutere) e le cito o non le cito avanzare timidamente il dubbio che la reazione dei suoi recensori sia «maschilista»?

Si aprirà il 23 giugno al Castello Svevo di Bari una mostra sonora di Brian Eno (nella foto) intitolata *Place 19*. Sarà il primo degli appuntamenti previsti quest'anno nell'ambito della manifestazione *Time Zones* sulla via delle musiche possibili» che andrà avanti fino al 27 giugno. Michael Nyman, Peter Gordon, Pierluigi Castellano, Fofonite, Arto Lindsay sono alcuni degli artisti che parteciperanno a questa interessante iniziativa. Il 27 giugno poi, per la chiusura della rassegna sarà a Bari anche la musicista danzatrice americana Meredith Monk.

Nuove edizioni teatrali per la Ricordi

Sarà presentata a Milano la prossima settimana una nuova collana di testi teatrali editi dalla casa Ricordi una delle più illustri nel campo dell'editoria musicale. Il testo che apre questa collana è *L'aberrazione delle stelle fisse* una novita di Manlio Santanelli. L'intenzione della Ricordi, comunque, è di promuovere la nuova drammaturgia italiana non soltanto con la pubblicazione di testi inediti e mai rappresentati ma anche con il sostegno all'allestimento dei medesimi testi.

È scomparso Kid Thomas, eroe del jazz

A 91 anni è morto a New Orleans il trombettista Kid Thomas un eroe del jazz che per anni e anni era stato leader della «Preservation Hall Band» di New Orleans. Era considerato una delle figure più importanti del rinnovamento di New Orleans dopo la morte di George Lewis. Tra i suoi brani più conosciuti *Tiger Rag*, *Milk Cow Blues* e *Kid Thomas Boogie*. Si era esibito in pubblico per l'ultima volta un anno fa (proprio a giugno) nella sua città.

Un festival di blues a Ravenna

Parte questa sera la seconda edizione del «Ravenna Blues Festival» intitolata quest'anno *Moondogs* in omaggio al programma radiofonico condotto da Alan Freed negli anni Cinquanta che fra i primi intuì l'importanza che poteva avere l'incontro tra sound nero e musica bianca. Sette i gruppi partecipanti: Willie e the Lightning Micks, Clarke Blues Band, Sonny Rhodes Blues Band (che si esibiranno stasera), Benoit Blue Boy Blues Band, Maurice McKinnies, Mitch Wood e Little Charlie e the Nightcats (che suoneranno sabato sera).

Una settimana comica a Cosenza

Il Centro arti, musica e spettacolo con la collaborazione dell'Università della Calabria organizza sette giorni di spettacoli e incontri nella sede dell'Università di Cosenza dedicati alla commedia. Daniele Formica lavorerà con essa come a lavoro con la Francia o con l'Italia. Ma non solo di coproduzione si occuperà la nuova organizzazione: anche di scambi di studio e professionali e di distribuzione incrociata di pellicole americane e sovietiche.

Usa e Urss insieme per il cinema

Sarà un film sulla vita di Puskas il primo prodotto di un grande progetto di coproduzione che vede impegnati insieme cineasti statunitensi e sovietici. La nuova organizzazione Usa-Urss è stata creata sulla scia di un incontro avvenuto nel marzo scorso a Los Angeles tra alcuni dei più interessanti esponenti dell'industria dello spettacolo di Stati Uniti e Unione Sovietica. L'organizzazione si propone secondo quanto ha dichiarato il presidente del ramo americano di «rimuovere le barriere che impediscono di parlare con la controparte sovietica per poter lavorare con essa come si lavora con la Francia o con l'Italia». Ma non solo di coproduzione si occuperà la nuova organizzazione: anche di scambi di studio e professionali e di distribuzione incrociata di pellicole americane e sovietiche.

NICOLA FANO

Esposta a Napoli la statua equestre

Le teste di Nerva

LA CAROLI

NAPOLI. «Adesso finalmente si torna a respirare», scrive Tacito nella «Vita di Giulio Agricola» salutando l'età di Nerva imperatore succeduto all'odiatissimo Domiziano ucciso dai congiurati del 18 settembre del 96 d.C. L'età dei Flavi era così tragicamente conclusa e iniziava quella degli Antonini che ebbe come celebri rappresentanti Traiano, Adriano e Marco Aurelio. In effetti M. Cocceio Nerva senatore salito al trono settantenne e morto solo due anni dopo ebbe come unica funzione quella di passare il testimone a Traiano.

Ma che faccia aveva quel brav'uomo elogiato da Tacito il quale gli riconobbe di aver saputo armonizzare due cose un tempo inconciliabili: il principato e la libertà? La vediamo adesso, in una importantissima mostra al Museo Nazionale che presenta il restauro della magnifica statua equestre in bronzo recuperata una quindicina di anni

fa nelle acque di Miseno il vecchio imperatore dal naso aquilino la fronte corrugata le labbra strette, ha un'espressione assai malinconica mentre il plasticeo corpo saldo e cavalcioni di un magnifico destriero esprime il massimo di vitalità ed energia guerriera nell'atto di scagliare il javalotto.

Il contrasto è evidentermente e curioso ma si spiega con la «dannata memoria» del imperatore Domiziano, il despota, nemico di cristiani e giudei che in quindici anni di regno aveva pur fatto cose grandi e cavalcioni di un magnifico destriero esprime il massimo di vitalità ed energia guerriera nell'atto di scagliare il javalotto.



La statua equestre di Nerva esposta a Napoli

tezze tranquille del nuovo imperatore Nerva venne saldata al capo del cavaliere. E che cavaliere! In questo arduo gruppo scultoreo egli è nettamente sbilanciato da un lato perché con l'asta sta per infilzare un nemico e col braccio sinistro tira forte le redini del cavallo che lanciato al galoppo ha una brusca impennata e torce la possente testa all'indietro sollevando le zampe anteriori. La statua seppure incompleta e l'unica pervenuta dai antichi di un imperatore su di un cavallo in movimento e non in posizione statica, con era con sue lode. Oggi, con questa mostra «Domiziano/Nerva» la statua equestre di Miseno una proposta di ricomposizione» accompagnata dal bel catalogo dell'editore Gaetano Macchiaroli coi contributi di Enrica Pozzi, M. Rosaria Borinello, Renata Cantilena, Stefania Adamo Muscettola, Ciro Piccoli, Paolo Martellotti e Enrico Guglielmi - la Soprintendenza archeologica napoletana vede il suo grande so-

no coronarsi. Fu infatti durante il Secondo convegno internazionale di studi «Il destino della Sibilla Mito, scienza e storia dei Campi Flegrei» promosso dalla Fondazione «Napoli Novantove» che Enrica Pozzi, soprintendente archeologo di Napoli, segnalò la necessità di restaurare il bronzo di Miseno. Nella Barracca presieduta dalla Fondazione raccolse l'appello e trovò lo sponsor nella Mobil Oil Italia. Renata Cantilena direttrice del Museo ha poi diretto i restauri effettuati dagli architetti Guglielmi e Martellotti che hanno ideato l'originale struttura portante del cavallo per il raccordo dei pezzi bronzei che così combaciano senza saldature per non compromettere una corretta lettura e integrazione delle lacune che si assicura verranno colmate con i nuovi e auspiciati ritrovamenti. La travagliata équipe del laboratorio di restauro del Museo ha lavorato con grande pazienza al luogo dello scavo poi l'antico e celebre «Sacel-

lo degli Augustali» di Miseno porto della flotta imperiale si è rivelato un vero santuario dove sacerdoti celebravano il culto servile dei successori di Augusto e dove alla fine del secolo d.C. arrovò l'ordine di distruggere la statua del Domiziano a cavallo. Gli Augustali pensarono bene di con-

servare tutto tranne la faccia del tiranno che venne prontamente sostituita ma non molto tempo dopo fu un crollo a cancellare il tutto. La zona dove era quel tempio che restò sepolto sotto l'ango per due anni. Negli scavi condotti nel 1968-72 dall'allora soprin-

tendente Alfonso De Franciscis vennero alla luce i resti del sacello con le statue di Nerva/Domiziano. Ora una nuova campagna di recupero sarebbe urgente e necessaria lo scaltante cavallo del imperatore non può più attendere.

Storia, latino e greco 4 alla Falcucci

ANCORA grane per la senatrice Falcucci. Dopo i guai elettorali (la perdita di molti voti a Benevento) ritornano i guai scolastici. Qualcuno ricorda le polemiche di qualche mese fa sui nuovi programmi per la scuola media superiore che prevedevano la totale esclusione della storia antica e la ristrutturazione delle materie storiche per grandi temi di fondo. La cosa sembrava finita. Invece ieri presso la sede dell'Enciclopedia italiana a Roma le polemiche hanno ripreso vigore. In una conferenza stampa peraltro non molto affollata e stato infatti presentato un nuovo «Comitato per la difesa della cultura italiana». Il Comitato si avvale dell'appoggio di uomini di cultura di tutti i partiti e anche di qualche «senza partito». Tra gli altri hanno dato l'assenso Gaetano Arfè, Giovanni Berlinguer, Gabriele De Rosa, Vincenzo Cappiellini (dell'Enciclopedia italiana), Massimo Pallottino, Francesco Della Corte. Come primo atto il Comitato ha inviato al

presidente della Repubblica una dura lettera di ripromessa per il ministro «il progetto ministeriale - dice la lettera - non si limita a revisionare i programmi delle varie discipline ma mira in modo surrettizio a operare una profonda riforma degli ordinamenti complessivi delle scuole secondarie superiori quella in forma su cui il Parlamento non ha finora deliberato». In particolare il Comitato tiene ad appoggiare «la presenza dello studio della storia antica».